



COMUNE DI BRIGNANO FRASCATA
Provincia di Alessandria
Via del Mulino n. 1 Tel:0131/784623 Fax:0131/784618

Prot.1667

20/07/2024

Energetica

Ambientali

VIA e VAS

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza

Direzione Generale Valutazioni

Divisione V - Procedure di valutazione

OGGETTO Presentazione osservazione.

Progetto: Progetto di realizzazione di un nuovo parco eolico composto da 20 aerogeneratori denominato "Monte Giarolo" e relative opere connesse, della potenza massima complessiva di 124 MW, sito nei Comuni di Albera Ligure, Cabella Ligure, Fabbrica Curone e Santa Margherita di Staffora

Procedura: Provvedimento Unico in materia Ambientale

Codice Procedura: 9336

In relazione alle molteplici tematiche di natura ambientale, preme sottolineare come le "Linee Guida SNPA 28/2020" impongano che lo Studio di Impatto Ambientale debba *"esaminare le tematiche ambientali, intese sia come fattori ambientali sia come pressioni, e le loro reciproche interazioni in relazione alla tipologia e alle caratteristiche specifiche dell'opera, nonché al contesto ambientale nel quale si inserisce, con particolare attenzione agli elementi di sensibilità e di criticità ambientali preesistenti."*

Si ritiene che nel suo complesso il progetto non tenga conto di dette linee guida, con particolare riferimento alle motivazioni (decisioni e scelte di natura normativa, strategica, economica e territoriale) ed ai livelli di accettabilità da parte della popolazione interessata.

Non si comprende se e quali siano le alternative al progetto, posto che *"Al fine di scegliere quale sia il progetto più sostenibile dal punto di vista ambientale, devono essere considerate più soluzioni progettuali"*

alternative”.

Tenuto conto che *“La prima verifica di fattibilità sulle diverse soluzioni individuate deve essere effettuata attraverso l’analisi di coerenza con le aree sottoposte a vincolo e/o tutela presenti nel contesto territoriale di riferimento (vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, idrogeologici, demaniali, di servitù, vincoli e tutele previste nei piani paesistici, territoriali, di settore)”*, si ritiene che quella proposta possa essere la soluzione molto vicina all’alternativa “0”.

Le ragionevoli alternative sembrano essere state dimenticate se è vero, ad esempio, che l’*“area di stoccaggio di terre e rocce da scavo”* che insiste nel territorio del Comune di Momperone e Brignano Frascati compare in fretta e furia solo tramite un’integrazione volontaria, predisposta nel maggio scorso.

Tutto ciò va ad aggiungersi ad una serie di imponenti superfici che verranno depredate ed occupate da area per vagliatura, area per deposito mezzi, area per deposito attrezzature e stoccaggio materiali, area destinata a centrale di betonaggio, deposito di inerti realizzato con sistema a divisioni tipo legoblock (orribile) che annulleranno la presenza della frazione San Giorgio, delizioso borgo di case semplici che caratterizzano un paesaggio agricolo dolce e di elevato pregio ambientale e visivo.

Che ne è della *“finalità di assicurare che l’attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile”* nel caso di questa enorme area di stoccaggio?

Dove sono *“Le analisi volte alla previsione degli impatti, dovuti alle attività previste nelle fasi di costruzione, di esercizio e di eventuale dismissione dell’intervento proposto e l’individuazione delle misure di mitigazione e di compensazione”* per quanto è previsto a Momperone?

Come si è tenuto conto che *“Nella scelta dell’alternativa ragionevole più sostenibile dal punto di vista ambientale, deve essere considerato quale criterio di premialità l’aspetto relativo al risparmio di “consumo di suolo”, sia nella fase di realizzazione, sia nella fase di esercizio dell’opera, nell’ottica di limitare quanto più possibile il consumo di suolo libero a favore di aree già pavimentate/dotate di infrastrutture e servizi o di suolo già compromesso”*, di fronte a terreni liberi, coltivati e pregiati sotto il profilo naturalistico?

Inoltre, in relazione alle aree di Brignano Frascati, lo studio non sembra considerare minimamente lo scenario attuale in relazione alla popolazione, all’ambiente, alle attività in essere ed alle conseguenze che il cantiere provocherà, in termini di rumore, polveri ed inquinanti, per un periodo di tempo sufficiente a compromettere ogni genere di iniziativa in atto e

pregiudicando l'avvio di quelle a venire.

L'analisi degli effetti e delle ricadute sulle preesistenze, sullo stato di fatto, sulla popolazione, mai direttamente informata e consultata preliminarmente, neppure tramite incontri conoscitivi o prese di contatto, è praticamente inesistente.

Si prevede nel complesso la movimentazione di circa 580.000 metri cubi di terra, di cui 223.000 metri cubi verrebbero riutilizzati nell'area del cantiere principale, mentre 357.000 metri cubi, in eccesso, sarebbero in gran parte trasferiti in due aree agricole pianeggianti e irrigabili vicino al torrente Curone, attualmente coltivate: una a Brignano Frascata (oltre 9 ettari) e una a Momperone (17 ettari).

Si prevede di rimuovere lo strato superficiale del suolo, accumularlo nelle rispettive aree e poi ricollocarlo a fine cantiere.

Tutto ciò, in barba alle indicazioni delle linee guida statali, che raccomandano componenti dell'impianto e mezzi di trasporto di dimensioni tali da permettere l'accesso al cantiere con interventi minimi sulla viabilità esistente. Invece, sono stati scelti aerogeneratori tra i più grandi mai installati in Italia, prevedendo 220 trasporti eccezionali per una distanza di 200 km attraverso 68 comuni, con trasbordi tramite una grande gru per attraversare un torrente nel centro abitato di San Sebastiano Curone. Questo potrebbe avere gravi ripercussioni su tutti i servizi essenziali, nonostante improbabili ipotesi di percorsi alternativi che non sarebbero neppure state valutate. Senza entrare nel merito della devastante creazione di un tracciato camionabile largo 6-7 metri e lungo 23 km sui crinali, che sconvolgerebbe piste forestali e sentieri, richiedendo la realizzazione ex novo di almeno 6 km di strada, di cui 1,8 km all'interno di un sito Natura 2000.

Il progetto non considera che il territorio è definito *“Aree Interne”* in attuazione dell'Azione V.all.1 *“Strategie territoriali per le Aree Interne”* avente, tra l'altro, l'obiettivo strategico di *“promuovere lo sviluppo sociale, economico, ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane del PR FESR 2021-2027”* e quello di *“promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile del CSR 2023-2027”*.

Il progetto non considera neppure la presenza del complesso golfistico di proprietà pubblica (Comunità Montana Valli Curone, Grue e Ossona) che si estende su una superficie di circa 70 ettari, prevalentemente in comune di Momperone e, marginalmente, in comune di Brignano Frascata, posizionato

lungo la direttrice viaria della Val Curone (SP 100), interessata prevalentemente da turismo “dolce” e di “prossimità” tipico delle aree collinari. Il complesso sorge su un’area morfologicamente irregolare, definita da ampie vallette a quote comprese tra i m. 240 ed i m. 330 sul livello del mare. I luoghi, che sono caratterizzati da elevata valenza paesistica e anche dalla presenza di testimonianze storiche, artistiche ed archeologiche, offrono itinerari escursionistici suggestivi ed incontaminati di notevole interesse. L’insediamento, per il quale è in fase di studio l’individuazione del nuovo soggetto che dovrà curarne la gestione, desta un notevole richiamo rispetto alle zone circostanti da e verso primari poli urbani caratterizzandosi polo di notevole interesse turistico/ricreativo/sportivo con potenzialità di ulteriore espansione ed implementazione in procinto di essere messe in atto.

Vanificare tali obiettivi, significa danneggiare in misura irreparabile un territorio intero che si sta attrezzando per promuoversi e attrarre nuovi abitanti sia saltuari che in modo strutturale, impedire che altre realtà territoriali possano intraprendere un percorso di gestione turistica sostenibile con l’obiettivo di sviluppare l’offerta turistica, di migliorare la qualità dell’accoglienza ed incrementare la possibilità di fruizione del territorio, nel rispetto dell’identità culturale delle risorse naturalistiche.

In ultimo, la *“Relazione di risposta a San Sebastiano Curone”* del 2 aprile 2023 si limita a sostenere *“che l’area di intervento è soggetta ormai da decenni a un continuo spopolamento che ha portato il territorio a una condizione di scarsissima antropizzazione, che ha favorito la nascita di un piccolo flusso di turisti amanti della natura e della pace”* minimizzando ed irridendo, di fatto, gli sforzi ed i risultati ottenuti dal territorio stesso e dalle sue componenti in piena solidarietà.

Nel contempo, il documento stesso, non dimentica di citare gli aspetti di natura prettamente economica, travestiti da “mancette” riservate alla popolazione ed alle attività locali, laddove *“In fase di cantiere, i lavori, essendo molto grandi, comportano necessariamente l’utilizzo di svariato personale che avrà necessariamente bisogno di mangiare e dormire in loco, creando un buon volano alle strutture ricettive della zona e non solo dei paesi interessati dalle turbine in quanto, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, l’offerta di posti letto è abbastanza scarsa. Analogamente potranno esserci assunzioni di personale locale a patto che lavorino nel campo edile o dei trasporti, visto l’importanza degli scavi e dei trasporti necessari per il materiale per la realizzazione delle fondazioni, piazzole, rinverdimenti, ecc..”*

Ovviamente per le lavorazioni inerenti il taglio boschivo, quindi la fase iniziale dei

lavori, si privilegeranno aziende locali che svolgano l’attività di tagliaboschi”, per concludere con l’infelice chiosa “Per quanto riguarda il turismo lento presente in zona, fermo restando che a parco eolico

realizzato, lo stesso godrà di un'ulteriore attrattiva come spiegato in precedenza, durante la fase di cantiere lo stesso dovrà essere deviato su percorsi limitrofi al fine di evitare problematiche inerenti la sicurezza per interazione tra personale esterno ed estraneo ai lavori e i lavoratori del cantiere”.

Si ritiene, nel complesso, un progetto non consono al territorio, considerati i danni permanenti all'ambiente e all'intero contesto, gli evidenti impatti negativi e le pesanti ricadute sul piano sociale, economico e paesaggistico: una sorta di ferita insanabile che andrà a ricadere negativamente anche sulle generazioni future.

Sotto il profilo naturalistico appare devastante sotto ogni aspetto e assai controproducente per gli ecosistemi.

Si esprimono riserve anche in relazione ad incolumità e salute pubblica posto che la cantierizzazione interessa vaste aree di territorio, la maggior parte delle quali sottoposte a regime di vincolo e tutela, ed altresì considerate ad alto rischio idrogeologico.

Sostanzialmente, il progetto così come proposto, si riassume in un danno ambientale subdolamente mascherato da proposta green. Ottenere energia pulita devastando un habitat naturale ed incontaminato è una grave contraddizione per natura stessa: un mero sacrificio del territorio con nessun ritorno certo, se non una devastazione gratuita e uno stravolgimento irreversibile sul fronte ambientale, sociale ed economico.



IL SINDACO
Alessandro Davico

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Alessandro Davico", written over the printed name.

